



# L'Arena di Pola

## Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmatino

GABRIELLI TULLIO  
Collegio "F. Filzi"  
Beccaria - Sappada

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa al tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA  
Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 880, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c/c postale nr. 9-20445 intestato a L'ARENA DI POLA - Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

### SCIVOLONI LABURISTI

L'Inghilterra ritenta ancora la carta jugoslava e questa volta la manovra non riguarda soltanto il puro terreno diplomatico, seminato di convenienze, di astuzie, di baratti, ma investe anche il più ampio quadro delle ideologie, delle convinzioni sociali, degli approcci politici in senso più largo, perché visualizzati nelle dottrine capaci di offrire un più vasto raggio d'azione.

Dopo il sottosegretario agli Esteri Davies, che ha concluso in questi giorni il suo viaggio diplomatico, è partita da Londra una missione affidata ad un gruppo di deputati laburisti con in testa Watson e Philips. Che Londra faccia opera di adescamento diplomatico, è comprensibile e nella leggerezza delle cose, specie per i delicati interessi economici coltivati dai britannici nei Balcani. I tentativi d'avvicinamento laburisti soffrono invece alla nostra attenzione per un ordine diverso di considerazioni.

E' infatti di vecchia data il tentativo dei socialisti inglesi di mettere in atto ogni mezzo al fine di guadagnare alla causa della democrazia (quella del libero parlamento e del rispetto dell'individuo, per intenderci) i paesi che, pur attratti nell'orbita di Mosca, potevano vantare un passato di tradizioni liberali. In tale opera i laburisti hanno accortamente sfruttato gli esponenti dell'ala estremista del partito, accusati anche (giustamente ed ingiustamente, questo resta ancora da vedere) di simpatie filo-comuniste. Come non ricordare qui il famoso Ziljvac, ora non più nobile deputato, che già negli anni immediatamente susseguenti la fine della guerra, cominciò la serie dei suoi viaggi a Belgrado, lodando il socialismo progressista di Tito e sostenendo tutte le richieste jugoslave ai danni dell'Italia.

Ci fu poi una battuta di arresto; la Russia aveva accelerato i tempi, legando strettamente i satelliti col patto cominformista; Benes era scomparso prima dalla scena politica e poi da quella della vita; Masaryk aveva fatto le due cose contemporaneamente. Non c'era scampo; le piccole nazioni non avevano la forza di potersi svincolare da sole dal pesante giogo di Mosca.

Ma si presentò il colpo di Tito a rivivere le speranze laburiste; senza fretta, fiancheggiando per gradi il ribelle, Londra cominciò a tessere le trame di una vasta azione avvolgente. Oggi in veste ufficiale, e ciò avviene per la prima volta, gli stessi presidente e segretario generale del partito laburista si recano a Belgrado. A che pro? Varie le congetture ma la maggior parte dei giornali inglesi e della stampa internazionale vede nell'importante decisione dei laburisti il tentativo di fare opera missionaria nei confronti di Tito, onde convincerlo a riaprire qualche spiraglio alla libertà ed a consentire al suo socialismo di affermarsi nel libero gioco democratico.

Come abbiamo detto all'inizio, questi tentativi hanno un grande interesse perché escono dall'ambito ristretto del terreno diplomatico; quando Churchill abbandonò Mihailovich al proprio destino per appoggiare Tito, faceva un calcolo politico, puntando le proprie carte sul cavallo più forte e cioè ai fini immediati della lotta contro i tedeschi. I laburisti invece si pongono nella loro azione sul terreno

del convincimento, della propaganda per veder annacquato il comunismo di Tito. E non bisogna credere che tali tentativi non incontrino il favore dell'opinione pubblica inglese; il ribelle Tito è simpatico a Londra, dove incontra molti favori.

Non vogliamo discutere se i tentativi laburisti siano o meno opportuni; i laburisti sono veramente un grande ammonimento per tutte le nazioni dell'Europa occidentale stanno operando in senso democratico e nel pieno rispetto della libertà, una grande rivoluzione socialista, graduata e pacifica, insegnando ai conservatori europei come si possa e si debba debellare il comunismo, che in quel paese non ha ormai più alcun rappresentante al parlamento. Nei confronti di Tito, ci permettiamo però di pronunciare ai tentativi laburisti il più completo degli insuccessi; sperando di far mutare rotta al dittatore di Belgrado, significa non conoscere ed illudersi di conoscere la situazione di quel paese, significa non comprendere le ragioni della forza di Tito, poggiata tutta sulla ferocia spietata della polizia.

Gli scivoloni del laburismo sul terreno internazionale sono molti, pericolosi; soprattutto per le nazioni europee ed in particolare per quelle, come l'Italia, più vicine alla Jugoslavia. Prestar credito a Tito e concedergli la propria fiducia, vuol dire preparare il terreno al prossimo tradimento che si ripercuoterà anche sulla pelle, prima di tutto, degli italiani.

Olt'è a tutto Londra dovrebbe ricordare di ospitare a Londra Zivko Topalovic, capo del partito socialista jugoslavo, in esilio in omaggio alla libertà di Tito e che si rimettesse piede nel proprio paese, un processo tipo Stepinac non glielo leverebbe nessuno.

Ma anche per i laburisti la logica e la coerenza non sono una regola di tutti i giorni, specie quando le necessità economiche incalzano. L'Italia soprattutto dovrebbe prestare molta attenzione a non venire travolta dagli scivoloni del laburismo. Ma non sarà con una disertazione di Stora sul socialismo che ciò sarà possibile. Occhi aperti e pronti riflessi sono la regola imposta da questo delicatissimo momento della vita diplomatica.

P. D. S.

# Da tre anni scesa la notte sulle case di Pola



## LE AMENITÀ DI TITO

Le ultime dichiarazioni rese da Tito ad una agenzia americana sono di una amabilità impareggiabile. Il dittatore si considera ormai salito sulla cattedra del diritto civile e politico e di là impartisce lezioni al suo vecchio maestro Stalin. Per Tito, la Russia conduce oggi una politica aggressiva ed è logico che la pensi così, dal momento che il fiato avvelenato di Balfone guasta le digestioni dell'ingrato allievo di Mosca, il quale rinuncerebbe quindi a metà delle patacche che ornano la sua inonorata divisa di maresciallo, pur di tenere lontane le ire sovietiche che si addensano sempre più intorno alla pagoda della divinità belgradese. Ma nel contempo Tito ammette che fino al 1948 egli non era dello stesso avviso, anzi aveva nutrito nel suo cuore tenerello l'incredibile convinzione che la Russia, poverina, condusse una politica stremamente difensiva contro i rapaci avvoltoi dell'Occidente. Immaginate voi il carattere difensivo della politica russa, per esempio, alla conferenza della pace di Parigi, dove per poco che Byrnes avesse ceduto al cardinale che lo affliggeva, la Jugoslavia sarebbe arrivata a Venezia. Allora naturalmente la Russia appariva agli occhi di Tito la santa protettrice delle fameliche brame del comunismo jugoslavo, benché nel suo intimo il problema di Trieste si guardava da parte italiana, come ad un simulacro cui venivano rivolti periodicamente il pensiero affettuoso della Nazione, il commosso ricordo del governo italiano e a tratti i copiosi aiuti finanziari dello Stato per sostenere un apparato che, a ben pensarci, serve finora praticamente a tutto fuorché a consolidare e preservare nel tempo i reali legittimi interessi dell'Italia.

La stima che nutriamo per gli esponenti di Trieste ed in particolare per il maggiore angelo di discente di tale problema con spassionata obiettività; tanto più che mitiga una tradizione luminosa di vittorie sia nel campo nazionale che in quello internazionale.

Ad attendere i campioni Giuseppe Ruffini, Aldo Tarlao e Gino Marini c'era una piccola folla di sportivi, con alla testa i dirigenti del Circolo Capodistriano dell'ENAL e G. R. Carli.

Scesi dal treno, dopo i rituali baci ed abbracci e l'omaggio floreale i valorosi canottieri sono stati portati quasi in trionfo alla sede dell'ENAL, dove, al loro apparire, tra la generale commozione, il «Coro Istriano» diretto dal maestro Milosch ha intonato l'Inno all'Istria e l'Inno del Canottiere. Quindi il presidente del Circolo Capodistriano prof. Zubali si rivolse agli atleti ed a tutti i numerosi presenti salutandoli con toccanti espressioni i campioni che, animati dalla sola forza di volontà e pur trovando avverse tutte le circostanze, hanno saputo vincere ancora una volta. L'oratore, con un epigolare accostamento, ha messo in luce l'analogia dell'odierna affermazione con quella conseguita dalla stessa «Libertas» al campionato europeo svoltosi a Ginevra nel 1912. Due componenti il vecchio arco, e cioè i signori Pecchiari e Parovel si trovano presenti in sala, e la folla, riconoscenti, ha tributato loro un commosso o-

ssa a spalle dei vicini e allora, cambiando abito con l'arlecchino, si è occidentalizzato perché in questo campo si prospettava la imminente fortuna di raccogliere altri frutti, sotto forma di dollari, sterline e prodotti vari. E magari in aggiunta una cambiale che impegnasse i nuovi amici dell'ultima ora a difenderlo contro le ire del compagno di rapina.

Si avvicina la data fatidica del 15 settembre, data che ci fa ricordare il giorno in cui nel 1947 dovemmo lasciare per ultimi la nostra amata Pola. Io ero, come agente della Polizia Civile, tra quanti hanno compiuto l'ultimo viaggio con la motonave «Pola». Ricordo perfettamente, minuto per minuto, gli avvenimenti vissuti in quelle giornate e mai potrò dimenticare la fretta con la quale dovemmo imbarcarci, essendo le truppe di Tito giunte già al rione del Ponte, sparando qualche colpo d'arma da fuoco. Noi agenti, eravamo ignari della precipitata invasione degli slavi; s'era alle 23,45, mentre, secondo quanto ci avevano comunicato, le truppe occupatrici dovevano entrare il giorno dopo e la consegna della città da parte degli anglo-americani sarebbe dovuta avvenire secondo tutte le regole; anzi in precedenza tutto era stato preparato per tener fede a tale programma; le formalità d'obbligo si sarebbero dovute svolgere nella sede del G. M. A. e già dei cavalli di frisia erano stati di sposti intorno all'ex palazzo del genio civile.

Per ultimi gli agenti della sezione custodia delle carceri, le chiavi furono in mare e discorsi così non ce ne furono. Anche gli anglo-americani erano stati colti alla sprovvista dal colpo di testa dei titini che fino all'ultimo non vollero smentirsi nel non tenere fede ad alcuna formalità per lo meno di cortesia. Si dormiva male in quegli ultimi giorni a Pola; si mangiava come si poteva, perché tutto il materiale di caserme era stato spedito a Trieste; non si doveva far altro che attendere, attendere la venuta delle truppe di Tito che sarebbero dovute arrivare 48 ore prima del 15 settembre precedente dalla polizia.

Il «Pola» si mosse alle ore 0,01 del 16 settembre e passando accanto alla Fabbrica Cementi ci furono lanciate delle grida ostili. Il viaggio lo passai seduto su una jeep con vicino il viceispettore Ettore Gruden; arrivammo a Trieste il mattino stesso. Pola aveva cessato di vivere; viaggiamo colti dal rimpianto nel cuore, ricordando tutta la vita trascorsa nella nostra cara città, pensando ai morti che avevamo dovuto lasciare.

M. R. D.

## ATTENTI A TRIESTE

L'articolo del dott. Gelpino Micheletti apparso nello scorso numero con la postilla dell'avv. Enzo Bartoli, circa il proposito ventilato nei circoli del G.M.A. di Trieste di trasferire da quella città a Fertia 5000 esuli giuliani, per quanto cervellotica possa apparire l'attuazione pratica, ha tuttavia toccato un argomento che non deve essere lasciato cadere, data l'importanza che esso riveste non solo da un punto di vista morale ed umanitario, ma anche da quello giuridico e nazionale. E da troppo tempo ormai che il problema di Trieste si guarda da parte italiana, come ad un simulacro cui venivano rivolti periodicamente il pensiero affettuoso della Nazione, il commosso ricordo del governo italiano e a tratti i copiosi aiuti finanziari dello Stato per sostenere un apparato che, a ben pensarci, serve finora praticamente a tutto fuorché a consolidare e preservare nel tempo i reali legittimi interessi dell'Italia.

La stima che nutriamo per gli esponenti di Trieste ed in particolare per il maggiore angelo di discente di tale problema con spassionata obiettività; tanto più che mitiga una tradizione luminosa di vittorie sia nel campo nazionale che in quello internazionale.

Ad attendere i campioni Giuseppe Ruffini, Aldo Tarlao e Gino Marini c'era una piccola folla di sportivi, con alla testa i dirigenti del Circolo Capodistriano dell'ENAL e G. R. Carli.

Scesi dal treno, dopo i rituali baci ed abbracci e l'omaggio floreale i valorosi canottieri sono stati portati quasi in trionfo alla sede dell'ENAL, dove, al loro apparire, tra la generale commozione, il «Coro Istriano» diretto dal maestro Milosch ha intonato l'Inno all'Istria e l'Inno del Canottiere. Quindi il presidente del Circolo Capodistriano prof. Zubali si rivolse agli atleti ed a tutti i numerosi presenti salutandoli con toccanti espressioni i campioni che, animati dalla sola forza di volontà e pur trovando avverse tutte le circostanze, hanno saputo vincere ancora una volta. L'oratore, con un epigolare accostamento, ha messo in luce l'analogia dell'odierna affermazione con quella conseguita dalla stessa «Libertas» al campionato europeo svoltosi a Ginevra nel 1912. Due componenti il vecchio arco, e cioè i signori Pecchiari e Parovel si trovano presenti in sala, e la folla, riconoscenti, ha tributato loro un commosso o-

ancora in quel territorio fino al Quattro che è stato anche ufficialmente riconosciuto italiano.

Trascuriamo di soffermarci sull'indecorosa collusione fra le due amministrazioni militari che da troppi anni ormai si distribuiscono in letto d'acordo il compito di considerare nel Territorio Libero di Trieste, una specie di concessione cinese, dove l'austerità anglo-americana non prova alcun ribrezzo agli amorosi contatti con il lupo comunista. In questi giorni, avendo tutti e due in comune il sacro desiderio di far sentire il peso del loro fallone di vincitori sul corpo dell'Italia. Non possiamo invece esimerci dal rilevarci la assezza a Trieste di una forte volontà intesa a riproporre incessantemente, con tutti i mezzi possibili, la soluzione del problema di tutto il territorio conforme giustizia e diritto. Se il Conte Sforza si dichiara felice, e se ne congratula col nostro ministro a Belgrado, solo perché egli, giuliano, si è indovinato, sotto lo stimolo della fama, a riattivare le comunicazioni fra le due zone, ci pare che gli organi e le forze italiane di Trieste non dovrebbero accontentarsi delle facili soddisfazioni del nostro ministro degli esteri.

Devo recarmi per servizio al G. M. A. a mezzanotte in punto e perciò attendevo la jeep che doveva recarmi sul posto, quando intesi all'improvviso un colpo d'arma da fuoco, avvisai l'ispettore capo il quale diede subito l'allarme. In pochi minuti tutti gli agenti erano schierati nel cortile; mancava qualcuno ancora a casa, ma poco dopo gli assenti raggiungevano la caserma. Si riorganizzò nella caserma anche i medici dell'ospedale civile e gli impiegati, tra cui qualche donna, trattenuti a Pola sino all'ultimo quali «indispensabili».

Intanto le truppe inglesi ed americane stendevano un cordone di protezione per garantire l'inclumidità dei civili e per far procedere tutto con la massima calma; in fila indiana e con perfetto ordine, ci imbarcammo tutti sulla nave. Giunsero

## Rientro festoso

Grande commozione condita di non poche lacrime la sera del cinque settembre alla Stazione centrale di Trieste: arrivava da Milano, dopo aver raccolto una brillante affermazione conquistando il titolo europeo, l'acquagugliato due di punta con timoniere della «Libertas» di Capodistria, la gloriosa società di canottieri che vanta tutta una tradizione luminosa di vittorie sia nel campo nazionale che in quello internazionale.

Ad attendere i campioni Giuseppe Ruffini, Aldo Tarlao e Gino Marini c'era una piccola folla di sportivi, con alla testa i dirigenti del Circolo Capodistriano dell'ENAL e G. R. Carli.

Scesi dal treno, dopo i rituali baci ed abbracci e l'omaggio floreale i valorosi canottieri sono stati portati quasi in trionfo alla sede dell'ENAL, dove, al loro apparire, tra la generale commozione, il «Coro Istriano» diretto dal maestro Milosch ha intonato l'Inno all'Istria e l'Inno del Canottiere. Quindi il presidente del Circolo Capodistriano prof. Zubali si rivolse agli atleti ed a tutti i numerosi presenti salutandoli con toccanti espressioni i campioni che, animati dalla sola forza di volontà e pur trovando avverse tutte le circostanze, hanno saputo vincere ancora una volta. L'oratore, con un epigolare accostamento, ha messo in luce l'analogia dell'odierna affermazione con quella conseguita dalla stessa «Libertas» al campionato europeo svoltosi a Ginevra nel 1912. Due componenti il vecchio arco, e cioè i signori Pecchiari e Parovel si trovano presenti in sala, e la folla, riconoscenti, ha tributato loro un commosso o-

maggio, accomunandoli nel l'applauso ai giovani che sanno tenere ancora così alta la faccenda dello sport nostrano.

Il tempo di muoversi con maggior energia, di agire con maggior decisione.

## SETTE GIRI DEL MONDO

Ritorna alla ribalta il riarmo della Germania. Questa volta con l'intervento dei massimi esponenti della politica internazionale. Acheson stesso nella sua settimanale conferenza stampa del 23 agosto c. n. vede su per giù il problema come lo abbiamo visto noi (articolo «Paura della Germania» su «L'Arena di Pola» del 9 agosto). Semplicissimo: o riarmare la Germania oppure aumentare le forze armate occidentali dislocate in quel settore. Non si comprende però perché tale dilemma debba essere così rumorosamente trattato. Nel citato articolo abbiamo scritto «... la Germania, placida o minacciosa, deve essere armata presto e bene...». Il Cancelliere Adenauer, pure il 23 agosto, a conferma di quanto sopra, con tono evidentemente ironico, dichiarò: «...non aver intenzione

di ingaggiare battaglia con la Polizia Federale o di minacciare con essa la sicurezza della Francia».

La Francia, con tanta storia guerriera, che vanta, essere considerata a tal punto di inferiorità, tanto di essere accusata di ostacolare persino la costituzione di una Polizia germanica, oltre che essere avvilita ed imbellita, è indegna di una Nazione che ha dato un Re Sole ed il grande Napoleone.

Un solo uomo, il vecchio Churchill, purtroppo ancora fuori governo, potrebbe riportare a galla la faticosa barca occidentale e farla ancora navigare fra gli alti mari che la investono da tutte le parti.

La posizione del nostro Paese nel mondo internazionale, non è delle più brillanti; pensiamo prima ai casi nostri e lasciamo ad altri il compito di erigersi a paladini della Germania.

Antonio De Vescovi

## Le travolgenti avanzate



Ricordati che anch'io avevo incominciato così...

COLONNA MENECHINA

Una cosa mi turba e mi rende perplessa, ed è il fatto che anche quelli che prima ci trattavano male, da un po' di tempo ci fanno gran complimenti...

Vita e problemi degli esuli

Interessa varie categorie di lavoratori

RELAZIONE SINDACALE

Assunzione ai Monopoli - Continuità di servizio - Indennità di prima sistemazione

Dal rappresentante sindacale di varie categorie di profughi, riceviamo e pubblichiamo: Dopo mesi di intensa attività sono oggi in grado di poter trattare sui lavori svolti in favore dei fratelli giuliani, bisognosi, più che mai, di regolarizzare una volta per tutte, la loro posizione in Italia...

Ultimi giorni di gaiezza a Grado

"Ancora poche ore poi siamo di partenza...."

Sta per finire per tanti bambini il lieto intermezzo di vita nelle colonie

Le giornate ormai si sono accorciate e le prime piogge hanno rinfrescato l'aria, pertanto si possono contare sulle dita i villeggianti che si trovano ancora a Grado. Gli unici che non sono ancora partiti da questa simpatica cittadina balneare...

Per il felice, attivo e costante aiuto del dott. Enzo Ascarelli, il nostro Segretario Nazionale, l'uomo che ha da tempo dimostrato di avere a cuore la causa dei giuliani, risolvendo i loro problemi, dopo una intensa azione ai Monopoli di Stato...

2) - Continuità di servizio personale avvertito. Rispondendo al quesito mosso, mi tempo addietro dai colleghi impiegati: 1) La continuità di servizio al personale avvertito profugo da Pola, accordata dal Ministero del Tesoro...

In data 7.7.1950 il Consiglio dei Ministri ha approvato il predetto decreto nel quale non sono stati inclusi i profughi della Venezia Giulia. Attualmente la Segreteria Nazionale Marina in un memoriale all'Amm. Girosi, firmato Asenzi, ha chiesto che in attesa dell'uscita del decreto sulla continuità di servizio, (decreto che è allo studio della predetta Segreteria Nazionale) venisse concessa la continuità come avvenuta per i patriati e come confermata dal Tesoro e dal Gabinetto Difesa...

3) - Indennità di prima sistemazione. Per coloro che non avessero ricevuto detta indennità facciamo presente che la Circolare del Ministero del Tesoro n. 164223 del 10.1.1949 richiamando l'art. 2 del D. L. 7.6.1949, n. 320, autorizza la corresponsione di detta indennità. A tal uopo abbiamo invitato il Marinaff. a fare un pro-

assegnata la paga iniziale della categoria. E' specificato che a tale personale saranno corrisposti gli arretrati. 5) - 90 giorni di Missione ai profughi Dipendenti Monopoli di Stato. Per questo personale nel prossimo mese di settembre interverranno presso il Tesoro provando una nuova Circolare relativa alle modalità di pagamento di detta indennità. Tale intervento è reso necessario dalla dimostrata ed inspiegabile intransigenza della Direzione dei Monopoli che prendendo alla lettera nella maniera più assurda la circolare del Tesoro, mette la maggior parte dei profughi nella assoluta impossibilità di avere quanto loro spetta. Ed ora amici, per finire consentitemi rivolgere anche a vostro nome un plauso all'amico, al fratello Asenzi, il cui cuore generoso di vero Italiano, ha permesso ammorzare degli esuli positivi. Steno Fratton

LE BELLE del veglione

Per poche ore ritornati scolari

Festeggiato a Vicenza il prof. Domacussi dagli allievi del tempo felice in terra di Dalmazia

Giornata di intensa commovente quella di domenica 3 settembre vissuta a Vicenza dagli esuli dalmati, dove si erano dati appuntamento gli ex scolari del prof. Domacussi, il venerando patriota, solo superstiti di quella vecchia e gloriosa generazione di uomini dalmati che nell'ultimo cinquantennio tutta parte ebbero nella vita pubblica di Zara e della Dalmazia.



MIRELLA DEHM

da Pola ma che recava la scritta simbolica di CARINARO e che, con le sue trecce da Ofelia sheakespeareana ha portato nella festa una nota verremmo di quasi di particolare soavità, e di



GIANNA DEPANGHER

che rappresentava invece l'ISTRIA, ed è pieno diritto essendo originaria di Visignano. Delle altre due la fotografia apparirà nel prossimo numero.

Il "pioniere" d'una strada

Si è inaugurato il 15 m. s. il secondo tratto della strada che da Bressanone (Bolzano) permette di raggiungere la cima della Pose a m. 2449; i pochi polanesi sanno che uno dei pionieri chiamiamoli così, di questa strada è stato proprio un loro noto e stimato compaesano che risponde al nome del Maresciallo dei Vigili del Fuoco Arnaldo Harzarich. Chi di noi non ricorda queste note? Queste mamme e quante spose sfortunato al solo sentirlo nominare, non ricorderanno che è quello di

colui che restituì loro i corpi sia pure straziati e deturpati dei figli e dei mariti, assassinati per nessun altro motivo che per la colpa di essere stati italiani e istriani in particolare? Ma torniamo alla strada ed all'impresa che portò alla sua attuazione. La comoda carrozzabile che da Bressanone, m. 561, conduce fino a Pianicos, m. 1700, risale al tempo della prima guerra mondiale, in quanto costruita dagli austriaci, che avrebbero voluto portarla fino al rifugio Pose a m. 2449. I due percorsi, diretti a Pianicos e al Comandante del corpo volontari del Vigili del Fuoco, sig. Helseher ed il vice comandante, Maresciallo Harzarich, col fermo proposito di raggiungere con quel mezzo il rifugio.

Subito dopo aver abbandonato la strada carrozzabile, incominciano le prime difficoltà, ma i due procedono ugualmente: dopo aver superato i tre quarti del percorso, una più ardua difficoltà si presenta: i prati s'innalzano ripidissimi in quel punto e non c'è la possibilità di aggirare l'ostacolo, bisogna superarlo. Per tre volte la macchina affronta in salita, per tre volte deve desistere... è a questo punto che l'Harzarich prende il comando della jeep, con una ostinazione ed una volontà ferrea, e riesce a superare la salita, quasi l'avesse raddolcita col suo volere... Giorni fa c'è stata dunque l'inaugurazione della carrozzabile che quell'impresa ha reso attuabile; i giornali locali ne hanno parlato, ma il nome del Maresciallo Harzarich è stato dimenticato non solo, ma lo stesso se n'è andato solo soletto, a piedi, ad assistere all'inaugurazione che, statai, dimenticanza... Ingratitudine?... Così importante il Palombara delle Folte non ha certo bisogno di pubblicità; noi polanesi lo conosciamo, sappiamo di cosa è capace e sappiamo che ciò che fa, lo fa senza interesse, come senza interesse si calava nelle voragini oscure, per tornare alla luce col triste carico



Una galoppata in barca dei bimbi della colonia «Zara»



In gita verso il Santuario di Barbana

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del cugino Antonio Battistella, le famiglie Farinella e Cattoraro elargiscono L. 500 pro Arena.

Nel quinto anniversario della scoppia dell'annata sorella Yeti Volpat in Harabaglia, le adorate sorelle, ricordandola con tanto affetto, elargiscono L. 1000 pro Arena.

Allo stupante il dr. Bruno Mattessi, zaratino, vice prefetto vicentino a Vicenza, con efficaci parole rilevò il profondo significato della simpatica riunione, che coronava il desiderio tante volte espresso dagli ex alunni del ginnasio di Zara, rievocando la nobile ed alta figura di cittadino di educatore, di patriota del prof. Domacussi, invitando i presenti a serbare caro e gradito il ricordo di quella memorabile giornata. Brevi parole aggiunse a nome degli esuli giuliani e dalmati il dr. Brunelli, esprimendo l'augurio che il venerando Maestro possa ancora a lungo essere guida ed esempio luminoso a tutti gli esuli.

Per poche ore ritornati scolari

Festeggiato a Vicenza il prof. Domacussi dagli allievi del tempo felice in terra di Dalmazia

Giornata di intensa commovente quella di domenica 3 settembre vissuta a Vicenza dagli esuli dalmati, dove si erano dati appuntamento gli ex scolari del prof. Domacussi, il venerando patriota, solo superstiti di quella vecchia e gloriosa generazione di uomini dalmati che nell'ultimo cinquantennio tutta parte ebbero nella vita pubblica di Zara e della Dalmazia.

Da Venezia, da Trieste, Milano, Verona, Brescia, Padova, Bassano Bolzano, una settantina di ex alunni del vecchio e glorioso ginnasio di Zara, di cui oggi non resta che il ricordo ed il rimpianto, si sono dati convegno nella città del Palladio, da parte Pietro Domacussi e da tanti altri dalmati scelta a seconda patria, per riunirsi intorno all'amato professore, per onorare in lui il cittadino, l'educatore, il patriota, per rivivere in comunione di spiriti gli anni lontani della scuola, mai dimenticata.

L'appuntamento era al Caffè Garibaldi, in Piazza dei Signori, dove per tutta la mattinata è stato un affluire di partecipanti al convegno. E ad ogni arrivo erano esplosioni di gioia, abbracci commossi, domande e risposte; persone che non si rivedevano più da 15, 20 e più anni e che ora si ritrovavano sia pure per poche ore per una manifestazione di simpatia e di affetto. In mezza a mezzogiorno, come un tempo nelle aule scolastiche, il prof. Domacussi ad accogliere tutti col suo grande cuore, col suo abbraccio paterno, a dire a tutti che si ricordava dei suoi alunni, felice di ritrovarli dopo tanti anni, sempre con lo stesso spirito, con la stessa fede, anche se mutati nell'aspetto per il volgere degli anni.

Un altro insegnante del ginnasio di Zara, che non volle mancare all'appuntamento per rivedere il venerando collega e tanti suoi ex scolari fu il prof. Laekner, preside del liceo classico di Trento, e che s'ebbe in sua parte di festosa accoglienza.

Dal Caffè Garibaldi, la numerosa comitiva, allietata dalla presenza di una decina di gentili signore, che accompagnavano i rispettivi mariti, si portò al Ristorante Persicini, nel Viale Verona, per il pranzo nella sala superiore, signorilmente allestita.

All'entrata il prof. Domacussi, con a fianco la sua distinta signora, cui venne fatto omaggio di un mazzo di fiori, venne accolto da un lungo, vibrante applauso e dal canto del «Si», la vecchia battagliera canzone degli esuli dalmati. Il pranzo trascorse fra la più schietta e rumorosa allegria, né poteva essere diversamente, con tutti episodi da rievocare di vita scolastica, dell'irredentismo dalmatico. Tutti avevano qualcosa da dire, da ricordare, da rievocare. S'incrociarono domande e risposte, frizzi e moti, nomignoli dei soldati da anni ed ora rispolverati e rimessi a nuovo: Bacciccia, Spiecher, Pin, Franzerle... sembravano tornati tutti scolari, quegli uomini dai capelli grigi (ed anche senza...), compassati e precisi nella diversità del cammino seguito nella vita, funzionari, ingegneri, professori, tenuti tutti per breve tempo sbarranziti e scanzonati, lieti di ritrovarsi, di rivedersi, anche se un velo di malinconia restava in fondo al cuore, per il ricordo mai sopito della terra lontana.

Anche i giuliani hanno voluto partecipare alla lieta e significativa riunione, con una delegazione della collettività residente a Vicenza, e fraternizzare con i dalmati, a rendere il loro tributo di affetto e di stima al prof. Domacussi.

Allo stupante il dr. Bruno Mattessi, zaratino, vice prefetto vicentino a Vicenza, con efficaci parole rilevò il profondo significato della simpatica riunione, che coronava il desiderio tante volte espresso dagli ex alunni del ginnasio di Zara, rievocando la nobile ed alta figura di cittadino di educatore, di patriota del prof. Domacussi, invitando i presenti a serbare caro e gradito il ricordo di quella memorabile giornata. Brevi parole aggiunse a nome degli esuli giuliani e dalmati il dr. Brunelli, esprimendo l'augurio che il venerando Maestro possa ancora a lungo essere guida ed esempio luminoso a tutti gli esuli.

Rispose il festeggiato con commossa parola, con quella fierezza e vigoria che gli sono proprie, rievocando il glorioso passato del ginnasio di Zara italiana, rilevando

do con profonda amarezza il presente momento e le infelici condizioni della Patria, esprimendo la ferma speranza che l'Italia possa riavere un giorno le sue terre, i suoi confini, perché così segnati dal dito di Dio. Un lungo e vibrante applauso salutò le infiammate parole del prof. Domacussi, che volle manifestare la sua gioia di ritrovarsi fra tanti suoi ex scolari, abbracciandolo e bacendolo tutti, ad uno ad uno. Commozione generale, appena trattenuta, occhi lucidi, anche in quelli che avrebbero voluto darsi un contegno e dimostrarsi «uomini», ma quando i ricordi del passato — e quale passato! — irravolano, inutile per mano ai freni. Richiesto con affettuosa insistenza, il preside Laekner rievocò anch'egli gli anni trascorsi a Zara, le glorie del vecchio ginnasio ed i grandi meriti del Collega e Maestro. Né la riunione poteva finire senza che qualche altro ex scolaro facesse sentire la sua voce. Tocò al preside Attilio Alessani, da molti anni a Gorizia, portato di peso con rumorosa e goliardica violenza dai compagni di scuola nel mezzo della sala. Asserendo scherzosamente di non sapere parlare toscano, lui professore e preside, prese a parlare nel caro, vecchio dialetto di Zara, per ricordare il ginnasio, il ginnasio, il prof. Domacussi, ma soprattutto per rilevare il disperato amore dei dalmati per la Patria, per l'Italia, tanto più amata dai dalmati quanto più infelice e calpestate. Il dr.

possiamo rispondere che imprecisamente, poiché impreciso è il quesito posto, non esiste intanto, per alcuno la possibilità di «un premio di missione». Esiste, invece, per tutti i dipendenti da un ente locale la possibilità di un'istruttoria di missione se in quanto il dipendente sia comandato di espellere una determinata funzione, fuori sede e per conto dell'ente. Se infine, lei intendeva porci il quesito per sapere se i dipendenti collocati ai dip. D.L.L. 22.2.1946, n. 137 (profughi) abbiano o meno il diritto ad un'indennità di missione speciale (da che è tutt'altro cosa e che ha il carattere di un sussidio o sovvenzione straordinaria) la risposta è: no.

BANDO DI CONCORSO

Locali per negozi da assegnare a Gorizia

A cura dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, viene bandito il concorso per l'assegnazione dei locali, che verranno ricavati in quattro del 12 alloggi che l'UNIRRA-CASAS ha recentemente liberato di costruire al Villaggio di S. Andrea, per l'esercizio delle seguenti attività commerciali ed artigiane: 1) salone di barbiere; 2) rivendita generi monopoli; 3) laboratorio da calzolaio; 4) sartoria.

Al concorso potranno partecipare gli esuli della Venezia Giulia e della Dalmazia che hanno la loro residenza a Gorizia, salvo ad estendere il concorso anche a quelli residenti in altre provincie, qualora sul posto mancessero elementi in possesso dei requisiti richiesti. La domanda degli interessati dovrà essere corredata dei seguenti documenti: a) certificato penale; b) certificato di cittadinanza italiana o dichiarazione di opzione; c) certificati di buona condotta; d) documenti probatori comprovanti l'attività commerciale esercitata dall'interessato dalla quale emerge la disponibilità attuale di capitale e di attrezzatura per lo impianto all'avviamento dell'esercizio; f) stato di famiglia.

Le domande dovranno altresì essere corredate dal parere di merito concordato d'intesa tra la Sezione Staccata dell'Opera ed il Comitato Provinciale Venezia Giulia e Dalmazia di Gorizia. Il termine per la presentazione della domanda alla Sezione Staccata di Gorizia presso la Sezione sig. Rodolfo Manin) viene fissato imperocabilmente al 30 settembre c. a.

Arte Provinciale a Capodistria

Il giudizio su Benedetto Carpacchio e l'arte provinciale di Capodistria...

parlando del quadro di Benedetto Carpacchio...



Per la foto del concorso: La chiesetta di San Rocco in località Saline a Visignanod'Istria...

GLI ERRORI DELL' OCCIDENTE

La visione profetica del generale Sikorski

IL MANCATO SBARCO SULLE COSTE DELLA DALMAZIA HA PORTATO I SOVIETICI ALL' ADRIATICO - DUE FEDERAZIONI CENTRO-EUROPEE - LA SCONESSIONE DI MIHAJLOVIC HA DATO IL POTERE A TITO IN JUGOSLAVIA

Nel grigio periodo dell'ultimo conflitto mondiale, nei paesi dell'Europa centrale...

ne dell'Ungheria e l'altra sud, alla quale, in seguito, si sarebbe unita la Romania...

quanto nell'ambito dei due paesi in questione (Ungheria e Romania), ma su tutto il territorio della federazione...

Invincibile, la Russia, centralizzando la resistenza, avrebbe avuto tutto il diritto di imporre...

Il centro del Cairo e Tito, nonché alla scomunica del generale Mihajlovic...

Sette il «Circolo» attuare tale programma? Nonostante qualche parentesi di stanchezza...

La pala di Sant'Andrea è di sicura attribuzione, perché sottoscritta con la firma: «G.V.P.» e datata 1547...

Questo divergente modo di considerare la resistenza interna nei paesi satelliti o comunque sotto l'influenza militare o politica...

Sikorski, resistendo, perseguiva il suo piano federativo, cercando di attirare nella sua orbita anche gli ungheresi...

La procedura per giungere al colloquio è la seguente: il residente in Jugoslavia deve prima di tutto ottenere il permesso dalla competente autorità popolare...

Il generale Sikorski per il Ghiterra in un incidente di fatto nel luglio 1943; le truppe polacche al comando del generale Anders...

«Tutto xe a Zara bello, tutto xe grazia e amor. La terra el mar el cielo, ma specialmente el cor.»



Zara: riflessi del passato

Zara: riflessi del passato

La Torre del Buovo

La Torre del Buovo, cavaliere di Francia, il bel paladino che correva il limito mondo di allora...

stringere in un pugno, piccola com'è, ma sarebbe un pugno di cosa viva, palpitante.

E come non essere felici quando bastava affacciarsi alle rive per la carezza dei venti che fuggivano pensieri e noia...

Bisaccia

Dopo il fiato successo che ha avuto il nostro vegliame e di cui avete letto la settimana scorsa...

«Tutto xe a Zara bello, tutto xe grazia e amor. La terra el mar el cielo, ma specialmente el cor.»

- Offerte in denaro: ing. Giordano De Luca L. 500, dott. Ottaviano Pavin L. 500, Giovanni Vratovac ved. Gorato L. 500...

- Per quanti hanno contribuito con doni: Sig. Linder L. 2000, ing. Francesco Paccaroni L. 1000, Casa Musicale Giuliana L. 500...

- «Tutto xe a Zara bello, tutto xe grazia e amor. La terra el mar el cielo, ma specialmente el cor.»



# L'Arena di Pola



## Il fuorisacco da oltre confine Smentisce anche Behler il progressista prof. Azzi

L'insigne professore Gerolamo Azzi, insegnante alla facoltà di agricoltura di Perugia, ha trascorso di recente un felice soggiorno in Jugoslavia e, come è ormai di obbligo, ha fatto a Belgrado una serie di dichiarazioni riportate da quella stampa, dicendo delle cose interessanti fino a tanto che egli è rimasto nel campo della sua competenza tecnica. Ma quando è venuto a parlare di argomenti politici, il prof. Azzi ha rivelato una leggerezza troppo accomodante, specie nel sentenziare in termini apodittici sullo spirito ultrapacifista e mansuetito della Jugoslavia di Tito, al punto da contrarre solenne impegno di diffondere, al suo rientro in Italia, tale suo personale, profondo convincimento. Trascurcando di sapere in nome e per conto di chi il prof. Azzi è andato a godersi il paradiso di Tito, veramente solamente ricordarsi a lui e a tutti gli adoratori del novello Buddha di Belgrado, che nei rapporti con la Jugoslavia esiste un problema che si chiama Venezia Giulia ed uno più urgente che si chiama Zona B del Territorio Libero di Trieste; i quali costituiscono una piaga sanguinante sul corpo mutilato dell'Italia e depongono tutt'altro che a favore del pacifismo jugoslavo candidamente esaltato dal prof. Azzi. Il quale, parlando a Belgrado da italiano, avrebbe dovuto ricordarsi e in questo caso avrebbe evitato di assumersi il gratuito patrocinio delle benemerite titine per il mantenimento della pace del mondo.

### Paracchi elettorali

In compenso, però, il famigerato regime di Tito è instancabile nel trovare ogni sorta di diavolerie per gettar fumo negli occhi al popolo e ingannare quel mondo di creduloni che da un po' di tempo a questa parte si danno da fare per accreditarsi in Occidente la Jugoslavia. L'ultima di queste diavolerie è la trovata dell'elezione dei consigli degli operai. In ogni fabbrica ed azienda si stanno eleggendo questi famosi consigli e la propaganda vi sta facendo intorno un chissà dell'infornato, presentandoli come la conquista non plus ultra delle masse lavoratrici. Già, perché stando alla propaganda, questi consigli degli operai saranno i veri padroni delle fabbriche e quindi in ultima analisi chi comanderà degli impianti saranno i lavoratori. La gente trova ancora la forza di ridersi sopra, perché anche l'ultimo «cerchio» della Volvodina che, con o senza consigli, chi continuerà a comandare sarà il potere dittatoriale di Tito il quale possiede ancora abbastanza shirri e abbastanza campi di concentramento per indurre i felici sudditi del paradiso terrestre jugoslavo a filar dritti, a ubbidire e a curvare la schiena come gregge da macello.

### Prezzi a Fiume

Ma non è detto poi che in Jugoslavia si verificano solamente cose da far piangere. Anzi ogni quantino ci scappava l'episodio ameno e questa volta a fornaio sono i camerieri di Pola. E' risaputo che di frequente sono apparsi sui giornali locali dei feroci attacchi contro i camerieri per la loro menefreghismo e il nessun rispetto per i compagni clienti. A lungo andare anche questi pazienti lavoratori dal tavolo e della mensa si sono stancati e sono riusciti ad ottenere la pubblicazione sulla «Voce del Popolo» di un loro articolo in corsivo, nel quale finalmente possono sfogarsi e giustificare la loro recriminata condotta. Spiegano dunque i camerieri di Pola che è bensì vero che essi spesso se ne impadroniscono dei reclami della industria e per l'artigianato; milioni rientranti nel piano di definitiva sistemazione (entro il 1952) di tutti i profughi. Ebbene, da 3 mesi il progetto dorme nell'anticamera del Consiglio dei Ministri, da tre mesi, lasciando da parte le solite ferie, non c'è un'anima buona che riesca a farlo passare sul tavolo dei Migliori. Così il 1952 diventerà 1962 e poi vedremo ancora.

ma che altro hanno da ordinare gli avventori, se non trovano una bibita, una birra, una consumazione qualunque, tranne qualche bicchierino di pessima grappa o di liquore intevibile? Abbiamo raccontato l'episodio tanto per recare una nota allegra in mezzo alla sfilza di casi tristi che registra la settimanale cronaca di oltre frontiera, fra i quali annoveriamo oggi la sorte riservata alla nostra bella e gentile Parenzo. Questa piccola gemma dell'Adriatico, dove il colore di Venezia si sposa alla tradizionale gentilezza latina dei suoi abitanti, era stata sempre una città; anzi per lunghi anni era stata addirittura il capoluogo dell'Istria, dove la solenne «Dieta del Nessuno» aveva consacrato alla storia nazionale il suo fierissimo gesto di ribellione verso il potente imperatore dell'Asustria e con ciò fin dall'ora solennemente ribadito lo spirito di ribellione contro ogni sorta di soprusi stranieri. Ciò che sia avvenuto di Parenzo dopo la caduta dei barbari, a cominciare dal 1943, è cosa tristemente nota e le folbe dell'Istria ne sono

## NOTE ROMANE DELLA SETTIMANA

# Finanziamenti che passione!

I senatori, tornando dalle ferie, troveranno a Palazzo Madama una legge ancor da nascere, ma già tanto vecchia. Quella dei finanziamenti ai trentini con la scusa dei giuliani messi al rimorchio. Ma con funzione di parolame. Chissà se l'urgenza porterà a qualche cosa di positivo. Per quello che devono fare, visto che il Governo ha deciso che così deve essere, potrebbero strigrarsi in pochi minuti; dire sì ed andarsene al bar. Tanto le Banche non tireranno mai fuori neppure una lira, come Eraldo Storti afferma in alcuni suoi profondi articoli apparsi, recentemente su «Il Tirreno».

### Il mago Bustelli

Ritrovare un amico fa sempre piacere. Un vecchio amico, diventato nel frattempo (venti anni) una persona molto importante e piena di titoli. E' il caso del mago Bustelli. Chi lo ricordava più? Eppure lo vedemmo tanti anni fa calcare piccoli teatri dell'Istria, giocando il pubblico con trucchi vecchi e nuovi e con frasi da ottocento. Era un passatempo per i grandi, un avvenimento per i nostri paesani. Ma a Roma, Mago Bustelli, se ne è andato dritto dritto al Teatro Adriano, annunciato da mastodontici cartelli e da striscioni tipo elezioni del 18 aprile.

### MOZIONE DEL M.I.R. SULL'«ARA PACIS»

La Giunta Esecutiva del Movimento Istriano Revisionista, resa informata di una iniziativa presa a promuovere l'erezione di una «ara pacis» o monumento del genere nella zona contigua a quella dove sorge l'Ossario di Redipuglia, ritiene di non poter dire il proprio parere. Rileva a giustificazione di tale suo parere sfavorevole, che il Monumento di Redipuglia costituisce in quella zona divenuta ormai sacra al culto di tutta la Nazione, un patrimonio spirituale e storico di tale significazione e grandezza, da riassumere e perpetuare perennemente tutti i più alti valori morali e patriottici espressi dal popolo italiano nel corso della sua più grande epopea di sacrificio e di ardimento per il conseguimento dell'unità storica e geografica della Patria.

### ESULI,

nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita ciarglie pro Arcna

## GALLERIA DI BIMBI



Il piccolo Sandro Marcon, residente a Genova, nel disegno del nostro Fulvio Molinari, invitato le fotografie dei vostri bimbi e ne vedrete riprodotti i lineamenti sul giornale, ricevendo, ad avvenuta pubblicazione, un grazioso disegno formato 20x25.

Esuli darete la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi

## RICORDO

Per onorare la memoria della carissima amica Maria Florencia Nani, da Gemma Corubli L. 300 pro orfanelli S. Antonio di Cittadella.

## Per la difesa dell'Europa

# La caccia al dollaro

Finalmente dopo tanta opposizione si comincia a respirare: l'ossigeno naturalmente arriva dagli U.S. d'America. E' confortante quanto giornalmente si sta apprendendo. La mobilitazione americana procede con ritmo sempre più accelerato. Proseguendo di questo passo in breve tempo saranno colmate le spaventose lacune dovute ai pessimi consigli, testardamente convinti della possibilità di un modo vivendi con il mondo orientale.

Auguriamoci che l'America questa volta, come tutto fa sperare, non si lascerà distogliere da tentativi di distensione che indubbiamente saranno fatti e insisterà nel suo programma di ritorno. Solo così il mondo occidentale potrà considerarsi potente, e minato da un male inguaribile: i suoi sudditi! Per questo speriamo vengano periodicamente ordinate, paesi come la Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria ecc. costituiscono la perenne debolezza di quel nostro colosso.

Sarebbe veramente deplorevole lasciarsi sfuggire l'occasione. Le armate americane, liquidata la Corea, è sperabile continuano nella loro



La sede della colonia «Caruro» a Gaeta



Un gruppo di bambini durante una intervista dalla RAI

## DECESSO

Il giorno 18 e, m. alle ore 10 del mattino è spirato all'Ospedale Civile di Venezia, l'archivista Capo della Marina Massalutti Francesco. Il Sindaco Libero Marina di Venezia si è fatto promotore per provvedere al funerale, non trovandosi in sede nessun familiare del Massalutti.

Hanno accompagnato al Cimitero la salma, il cav. Missalutti Emilio capo dell'Ufficio Stralcio Maestranze di Pola, il sindacalista sig. Fratton Steno nonché il dott. Enzo Asenzer Segretario Nazionale del Sindacato Marina il quale, all'atto della tumulazione della salma, ha rivolto ai presenti le seguenti parole: «Significative parole di saluto al profugo defunto: «Non ho avuto la ventura di conoscerlo e non era un nostro organizzato. Ho voluto partecipare alle esequie solo perché era un profugo, uno dei tanti che non ha avuto il privilegio di raccogliere le proprie spoglie mortali accanto ai suoi cari, nella terra che gli diede i natali. Oggi posi qui, su questa terra di Venezia, il suo corpo stanco di tante fatiche.

ABBONANDOVVI CON CORRETE ALL'ESTRAZIONE DEL PREMIO SETTIMANALE

L'avv. ENZO BARTOLI riprendendo la propria attività professionale, avverte d'essere a disposizione di tutti i profughi, per i quali praticcherà sconti speciali, in Via Asmara, 34 - Tel. 885.512 ROMA

Nel secondo triste anniversario della dipartita di LENI PAROLA in DEAN le famiglie congiunte La ricordano con immutato dolore. Torino-Trieste, 4 sett. 1950, Famiglie DEAN-PAROLA

EMILIO LAZZARI e IDA TRISCOLI partecipano al loro matrimonio. Venezia, 3 sett. 1950 Madonna dell'Orto 2356

CLAUDIO RESEN e LAURO CHERICI partecipano al loro matrimonio. Quattro Castella (Reggio Emilia), 16-9-1950.

Lontano dalla sua Pola il giorno 9 settembre 1950 alle ore 8:20 è deceduto serenamente in Gorizia pensionato gli fanalista di Verudella di anni 80 PISANI (Pizzamus) ANTONIO

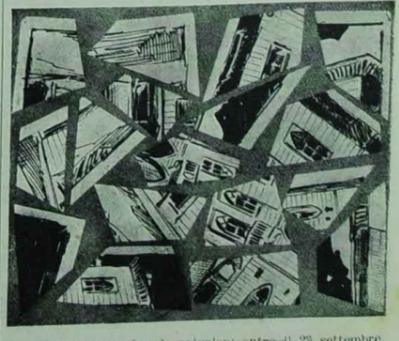
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la desolata consorte, i figli, le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti. Famiglie: Pisani, Dossi, Rasile, Albano, Mura, Loi, Coelan, Gorizia - Trieste 11.9.50.

## CONCORSO DEL MOSAICO

Premiati nel 21mo concorso del mosaico di cui pubblichiamo qui a fianco la soluzione: Graziella Cucchetti (Trieste) con una scatola di caramelle; Labate Giovanni (Sappada) con un libro; Adelmo Beltrame (Roma) con un libro.

### Premio agli abbonati

Questa settimana è stato sorteggiato l'abbonato Stoppari Francesco (Brescia) al quale invieremo una bottiglia di liquore della Distilleria Chérin.



Ecco il XXIII mosaico; le soluzioni entro il 23 settembre

Tro qualche numero pubblicheremo in appendice

## Il romanzo del Nostro Mare

dell'Ammiraglio GIULIO MENINI

La passione degli irredenti in una vicenda che toccherà il cuore di tutti.

Ma una volta radunati, dovessero sentirsi dire che la gara riguardava non la caccia, ma il presidio nazionale ora in corso in Jugoslavia. E tutti dovettero firmare un impegno di tacere... fuori dalle tasche il massimo impegno del permesso di caccia. Se avessero avuto i fucili a portata di mano, avrebbero certamente impallinato i dirigenti.

## RICERCHE

La Compagnia Assicuratrice «La Fondatoria - Vita» ricerca l'indirizzo delle democrazie occidentali sarebbero tenuti nella determinazione di riarmarsi per difendere l'America oppure la loro stessa esistenza? Perché allora continuano con il solito ritornello: Per le forze armate non siamo in grado di stanziare somme superiori all'X per cento del reddito nazionale e se tu America vuoi che riarmiamo e ci difendiamo devi cacciare dollari, il caso contrario non abbiamo alcuna possibilità d'evitare di venire calpestati dal tallone sovietico. Non puzza tutto di qualche cosa che sia il ricatto!

Facciamo i debiti scongiurati: Se la Russia puta caso occupasse tutta l'Europa e gli americani lasciassero fare! Ai responsabili, che non avrebbero neanche il tempo di recitare il mea culpa, non rimarrebbe che la soddisfazione di non aver sperperato più dell'X per cento del reddito nazionale per la difesa della propria Patria.

## PER LE RICHIESTE D'AMNISTIA

Avvertiamo tutti gli interessati che, a sensi del decreto del Capo provvisorio dello Stato 18.1.47 (in «Gazzetta Ufficiale» del 28.4.47, n. 97), per la procedura di amnistia relativa a condanne dei tribunali e prete passate a sovrannità straniera (Pola, Fiume, Zara) è competente la Corte di Appello di Roma. Per maggiori chiarimenti rivolgersi all'avv. Enzo Bartoli, via Asmara n. 34 Roma.

### Pensieri del settimo giorno

A Roma, in questi giorni di caldo non succede proprio niente. E' ritornato il nostro Togliatti, sono partiti un paio di ministri, stanno arrivando i pellegrini di Trieste. Ma a tutto oggi, nessuna novità particolare. Avevo promesso di parlarne; ancora però non ho visti. Così, ho preferito prondermela con una delle solite premure del nostro amatissimo Governo e con una brava persona. E' il Mago Bustelli non si arrabbi.

### Selvaggina tipo presito

Una delle scorse settimane i cacciatori di Pola furono invitati in sede per una importante assemblea, nel corso della quale doveva essere organizzata una gara straordinaria. Una settimana di seguaci di Venturoli risposero all'appello, folci in cuor loro di poter finalmente combinare qualcosa di buono.